

VERTENZA ❖ In attesa della convocazione dell'incontro alla presidenza del Consiglio

Tregua fino a lunedì Fiom "congela" la protesta dell'Ilva

Fim e Uilm: «Al ministero del Lavoro vengano i sottosegretari Lotti e Delrio»

Scatta la tregua, ma durerà al massimo una settimana. La Fiom-Cgil sospende la mobilitazione in attesa della convocazione alla presidenza del Consiglio. Oggi niente corteo e manifestazione dell'Ilva di Cornigliano, ma sarà solo un rinvio a lunedì prossimo se nel frattempo non arriverà l'"invito" a Palazzo Chigi. Ieri mattina l'assemblea dei lavoratori dello stabilimento di Cornigliano, organizzata dalla Fiom, ha decretato la sospensione

«temporanea» ha deciso di lasciare il tempo al presidente della Regione Claudio Burlando di discutere con Roma per ottenere lo spostamento di sede dell'incontro per discutere della

continuità occupazionale e di reddito dei lavoratori. «Siamo contrari a partecipare a incontri "tecnici"» avverte il segretario della Fiom-Cgil genovese Bruno Manganaro, quindi il 15 non saranno all'incontro se resterà fissato al ministero del Lavoro. «L'Accordo di programma fu il patto fra la città di Genova e i lavoratori che in cambio della chiusura delle lavorazioni inquinanti ottennero garanzia occupazionale e continuità di reddito - ripete - : qualsiasi modifica a quel patto, che ha valore giuridico ed è stato firmato dal governo e sei ministri deve essere concordata a palazzo Chigi» sottolinea.

È il momento della trattativa. Fim-Cisl e Uilm-Uil sono pronte per il vertice del 15 settembre anche se sarà al ministero del Lavoro, ma chiedono a Burlando di invitare i sottosegretari della presidenza del Consiglio Delrio

e Lotti, «per confermare la valenza dell'accordo di programma siglato nel 2005». Un passo verso la posizione della Fiom, alla quale mandano a dire che non vogliono una firma separata della cassa in deroga. «Se non possiamo andare a Palazzo Chigi, vengano Delrio e Lotti al ministero del Lavoro e dicano che sono disposti a smobilizzare le risorse della Società per Cornigliano per scopi diversi» chiosa il segretario della Uilm-Uil Antonio Apa. L'obiettivo è che la presidenza del consiglio partecipi all'incontro per fissare il percorso che "salverà" i dipendenti dello stabilimento Ilva di Cornigliano alle prese con la scadenza dei contratti di solidarietà a fine mese, non più rinnovabili, (circa 700 lavoratori dell'Ilva di Cornigliano, sui 1.700 totali). L'Accordo di programma era stato firmato da sette ministri e per modificarlo ci vuole la presidenza del consiglio, anche se alla fine dovrebbe essere cambiata solo una frase. Il nodo è che non c'è il lavoro e non ci sono più ammortizzatori sociali da utilizzare, per cui la soluzione individuata sarebbe la cassa in deroga, finanziata

appositamente dal governo e anticipata dall'azienda in modo che i pagamenti siano regolari. E ad affiancarla ci sarebbe un'integrazione all'assegno attraverso i lavori socialmente utili nell'area ex Ilva, che la Regione sta studiando con la Società per Cornigliano che ci metterebbe pure i soldi: si devono fare i conti e le verifiche giuridiche, tutto entro la settimana.

«Chiediamo a Burlando di proporre al tavolo del 15 settembre - dicono Tiziano Roncone, segretario regionale della Fim-Cisl regionale e Apa - una

soluzione tecnica e politica. Fim e Uilm auspicano, a partire da oggi, una linea sindacale unitaria rispetto a questa importantissima vertenza e invitano la Fiom genovese ad un atto di responsabilità e obiettività in merito alla contingenza dei fatti e agli obblighi di legge, per non incentivare aspettative irrealistiche nelle mae-

stranze».

Se non ci sarà la Fiom, lunedì prossimo non firmeranno accordi, ma se la proposta sarà convincente, la sottoporranno al referendum dei lavoratori per poterla firmare subito dopo.

[m.z.]

«Contrari a firme separate»

Ma pronti a fare un referendum

LA REPUBBLICA
9/9/2014

Assemblea a Cornigliano
dei lavoratori Fiom con
600 presenti su 1700 addetti

Chiesto un confronto con
Delrio e Lotti, Burlando
mediatore con il Governo

NADIA CAMPINI

UNA settimana di tregua: è stata decisa dai lavoratori Fiom dell'Ilva, che ieri mattina si sono riuniti in assemblea a Cornigliano. «Lo abbiamo deciso insieme in rispetto dell'impegno preso dal presidente della regione Claudio Burlando — spiega il segretario della Fiom, Bruno Manganaro — Burlando si sta attivando per ottenere l'incontro promesso a palazzo Chigi, ma se la situazione non cambia, noi all'incontro di lunedì al ministero del Lavoro non ci andremo e i lavoratori scenderanno in piazza».

In attesa di notizie da Roma Fim e Uilm, che hanno accettato il confronto avviato la settimana scorsa, lanciano una proposta alternativa: coinvolgere nell'incontro di lunedì anche i sottosegretari alla presidenza del Consiglio Del Rio e Lotti in modo da poter ripartire dall'accordo di programma, e andare a studiare una proposta che utilizzi i fondi ancora a disposizione della Società per Cornigliano per pagare l'integrazione ai lavoratori. «Appurato che l'unico strumento per superare la fine dei contratti di solidarietà è la cassa in deroga — dice Tiziano Roncone, della Fim Cisl — e acquisito l'im-



NUMERI

1750
Gli addetti
in organico
nello stabilimento
dell'Ilva
di Cornigliano

1450
I contratti di
solidarietà
che scadono
a fine settembre

600
I lavoratori
che hanno
partecipato
ieri mattina
all'assemblea Fiom

Ilva, concessa una settimana di tregua “Ma vogliamo andare a Palazzo Chigi”

pegno del governo a finanziare la cassa per l'Ilva di Genova, resta da costruire lo strumento per pagare l'integrazione».

«E' vero che l'accordo di programma è stato stipulato con la partecipazione della presidenza del Consiglio — aggiunge Antonio Apa, segretario Uilm — ma a questo punto se viene garantita la partecipazione dei sottosegretari all'incontro di lunedì, si può andare a discutere

una soluzione che offra sufficienti garanzie ai lavoratori». Con un'avvertenza: Fim e Uilm auspicano che la vertenza si ricomponga e riesca a ricostituire l'unità sindacale, se ciò non dovesse accadere «noi non firmiamo alcun accordo separato sulla cassa in deroga — precisa Roncone — possiamo dividerci su altre questioni, ma su una cosa del genere no. Se non ci dovesse essere l'unitarietà delle tre sigle

discuteremo al tavolo e poi sui risultati raggiunti chiederemo il referendum, a quel punto saranno i lavoratori a decidere con il loro voto».

Per il momento invece la Fiom resta sulle barricate, anche se l'assemblea, alla quale hanno partecipato circa 600 lavoratori sui 1700 addetti Ilva di Cornigliano, ha accettato di soprassedere sulla mobilitazione in attesa di notizie da Burlando. «L'ac-

cordo di programma fu il patto fra la città di Genova e i lavoratori — precisa un comunicato uscito al termine dell'assemblea — che in cambio ottennero garanzia occupazionale e continuità di reddito; qualsiasi modifica a quel patto, che ha valore giuridico ed è stato firmato dal Governo e da sei ministri, deve essere concordata a Palazzo Chigi».

Ilva, Fim e Uilm insistono «I salari vanno integrati»

La Fiom sospende la mobilitazione: «Ora i fatti»

LORENZA CASTAGNERI

L'INCONTRO è fissato da tempo ed è in programma lunedì 15 settembre. A Roma, al Ministero del Lavoro, si discuterà della situazione dei lavoratori dell'Ilva di Cornigliano: 1750 addetti, di cui la maggior parte da due anni con contratto di solidarietà che è in scadenza a fine mese. Dopodiché scatterà la cassa integrazione in deroga per cui i rappresentanti sindacali di Fim Cisl e Uilm Uil chiedono da tempo un integrativo al reddito. «Vogliono far tirare avanti i lavoratori con 900 euro al mese. Non è possibile. Serve qualcosa di più» sospira Antonio Apa, Segretario generale Uil di Genova.

Per loro le risorse da cui attingere per dare questo contributo ulteriore ai lavoratori esistono. Secondo Cisl e Uil i soldi necessari per integrare la differenza tra i contratti di solidarietà e la cassa in deroga potrebbero essere recuperati attingendo ai fondi non utilizzati da Società per Cornigliano, la società pubblica che secondo l'accordo di programma siglato nel 2005, si è occupata della bonifica di Cornigliano e che non sono stati utilizzati interamente. «Propo-

niamo che vengano liberati per dare una mano ai lavoratori» dice ancora Apa. C'è di più. In vista dell'incontro romano della prossima settimana i sindacati genovesi si rivolgono anche al governatore Claudio Burlando. «Vogliamo che faccia un gesto forte. Che inviti al Ministero i sottosegretari alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio e Luca Lotti perché possano confermare la valenza dell'accordo firmato ormai quasi dieci anni fa» dice Apa. «Ma intanto lavoriamo anche a un piano industriale, se no da qui a qualche anno si parlerà soltanto di esuberi» aggiunge il segretario generale cittadino Cisl, Claudio Nicolini.

Su altre posizioni la Fiom Cgil. Proprio i rappresentanti dei metalmeccanici della Cgil ieri hanno indetto un'assemblea all'Ilva, a cui hanno partecipato 600 addetti. Il sindacato ha chiesto il rispetto del patto del 2005 e ha bene accolto l'impegno di Burlando a richiedere un confronto con i rappresentanti della Presidenza del Consiglio. «La mobilitazione - dicono - è temporaneamente sospesa in attesa di ricevere una convocazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA